Anno VII (Abbonamento postale) Venerdì 12 ottobre 1883 (Abbonamento postale) N. 244

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 ottobre.

Ho parlato con intimi amici dell'on. Zanardelli. E mi dicevano essere lui l'uomo di prima, quello che era avanti d'essere Ministro e quello che fu da Ministro. Gli amici, poi, mi assicuravano che le sue intenzioni, nell'opposizione che farà al Ministero, sono leali e non prive di benevolenza. Penso, dunque, che si abbia assai esagerato con lo attribuirgliene di altra indole, malgrado la faccenda del Giornale da istituirsi, strombazzata come un'indizio di seria lotta, mentr'è spiegabile per cagioni che potrei riferirvi, ma che per delicatezza ometto di dire. Si annoti soltanto il fatto del non avere voluto i due ex-Ministri fare causa comune con gli altri *famosi* dissidenti della Sinistra storica. Ciò deve bastare perchè si riconosca come i modi dell'opposizione loro all'onor. Depretis saranno un pochino diversi.

Nell'ultima lettera metteva in dubbio che l'on. Zanardelli avesse a parlare a' suoi Elettori quasi èco al Discorso dell'on. Baccarini. E questa sera da amici di lui udii che non ancora ha fermata l'idea di parlare e forse non parlerà, anche nello scopo di smentire certe dicerie. Si annuncia invece un Discorso a Napoli dell'on. Cairoli; ma non emmi dato dirvi se sì o no il Deputato di Pavia parlerà nemmen lui a quella Associazione progressista. Poi tanti Discorsi non avrebbero per effetto se non di dare corpo alle ombre, e di mostrare, più di quanto in realtà lo sia, scissa quella Parte politica che dal marzo 76 diede tanti Ministri all'Italia.

Poche settimane ci dividono dalla riapertura del Parlamento; quindi, piuttostochè discorrere, è preferibile che si preparino tutti, Ministri e Deputati, al lavoro legislativo. Io posso dirvi che a questi giorni l'on. Farini scrisse a tutti i Presidenti delle Commissioni parlamentari, affinchè sia sollecitata la redazione e presentazione delle relative Relazioni. Se ciò avverrà, la Camera a novembre troverassi davanti al bisogno di discussioni serie ed interessanti la Nazione ed il Governo; progetti finanziarii, perequazione fondiaria, i bilanci ecc. Perciò, siccome il tempo stringe, sarebbe assai meglio che la Stampa cominciasse sino da ora ad indirizzare l'opinione pubblica su argomenti gravi, quali sono quelli che si attengono all'amministrazione dello Stato.

Dopo i commenti al Discorso di Baccarini, l'elezione politica di Bologna è doventata il tema delle polemiche. Sapete già che riuscì vittorioso il marchese Augusto Mazzacorati progressista, contro un moderato-trasformista candidatura dell'on. Minghetti ed un radicale. Or certi diarii strombazzarono che per questa elezione il *trasformismo* aveva ricevuto un colpo leale, e che Baccarini vinse Minghetti. Vi assicuro che a quella elezione bolognese non è da darsi siffatta importanza; piuttosto è da considerarsi il colpo toccato ai Radicali, dacchè quasi diecimille Elettori si professarono, col loro voto, fedeli alle patrie istituzioni. Ma, tant'è, per *dire qualche cosa*, i nostri magni diari su questo argomento si abbandonano a focose polemiche! Basta che sappiate avere tanto il Mazzacorati, quanto il Bandini (patrocinato dal Minghetti) fatta adesione al Ministero Depretis. Quindi a noi ciò è guarentigia sufficiente, nè vedo nella preferenza data da quegli Elettori un segno di disapprovazione per la maggioranza del 19 maggio.

Vi annuncio che il Comitato, eletto dal Congresso dei Reduci tenutosi in Roma nei giorni 28 e 29 maggio, ha compilato uno Statuto per una specie di *federazione italiana tra i Reduci*, e prima che finisca l'anno, sarà tenuto (per quanto mi dicono) un altro Congresso. Intanto a ciaschedun Sodalizio de' Reduci sarà inviata copia del cennato Statuto, affinchè venga ampiamente discusso, e sieno date istruzioni ai delegati pel nuovo Congresso.

Roma comincia a ripopolarsi; e se i pellegrini cattolici se ne vanno, ritornano, oltrechè i Ministri, parecchi Deputati e notabili famiglie. Fra due settimane avrà essa ripigliato quell'aspetto che ha sempre nell'inverno, e che esprime vita piena ed operosa.

Fra austriaci e Rumeni.

La caserma austriaca eretta su suolo rumeno al passo di Vulkan è stata l'altro jeri occupata dal militare rumeno; una compagnia di 60 soldati austriaci lo cacciò e fece 18 arresti.

La *Presse* dice trattarsi di rissa, frequenti al confine; e l'incidente non avere alcuna importanza politica.

Milioni e milioni.

Le imposte dirette e macinato hanno dato nello scorso settembre lire 283,658,835.72, con una diminuzione sul settembre dell'anno scorso di lire 2,298,861.31.

Questa diminuzione dipende in parte dello spostamento delle scadenze delle imposte, per le leggi di sospensione emanate negli scorsi anni, e in parte dal mancato versamento di 4 rate delle imposte state sospese nel Veneto con legge 27 dicembre 1882.

Le tasse sugli affari hanno dato L. 120,052,261.99, con un aumento di L. 6,456,612.65.

Le dogane, ed altri proventi amministrati dalla Direzione Generale delle Gabelle han dato l. 318,697,436.84 con un aumento di l. 21,331,191.63.

In tutto, l. 722,408,534.55 con un aumento complessivo sul settembre dell'anno scorso, di l. 25,588,942.97.

Sassate ad una sentinella.

Lunedì scorso, a un'ora e mezza dopo la mezzanotte — dice l'*Italia* di Rimini — la sentinella posta a sud-ovest di queste carceri, veniva fatta segno a due sassate, che fortunatamente non colpirono che nelle tavole della gallitta.

Il soldato, con un colpo del suo *vetterly*, mise subito in fuga i tre miserabili di non altro capaci che di simili infamie.

Sentinella disarmata.

La sentinella doganale, narra il *Roma* di Napoli, in via Marina Nuova alle ore 7 pom. di ieri l'altro, invitò uno sconosciuto ad allontanarsi da un luogo ove questi voleva fare un suo bisogno.

Lo sconosciuto, insieme a tre altri, prima ingiuriarono, poi percossero ed infine disarmarono la sentinella del suo fucile.

Quest'arma fu gittata in mare e i quattro sconosciuti andarono via pacificamente.

Bisogna dire che il bisogno non fosse proprio urgente.

La sentinella verrà punita.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Gli eredi Botta offrono ai dissidenti la loro *Gazzetta Italiana*, oppure di farne una nuova mediante un compenso a fondo perduto di 150 mila lire.

Belluno. Un grave incendio si è sviluppato nell'alpestre paesello di Zarda, frazione del Comune di Selva. In breve ora furono distrutti due fienili, due stalle e tre case, con fieno, altri raccolti e masserizie.

Si calcola che il danno non sia inferiore a quindicimila lire.

Genova. L'editore Lavagnino dell'*Epoca* di Genova ha sporto querela contro il direttore del *Popolo Romano* per ingiurie e diffamazioni.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il *Figaro* crede di sapere che la principale difficoltà nel regolamento della questione del Tonkino consista in ciò, che la China vorrebbe annettersi le provincie settentrionali, mentre la Francia vuole assicurarsi l'indipendenza delle popolazioni comprese nella zona neutralizzata.

— Il *Gaulois* assicura che martedì ebbe luogo la riconciliazione fra Wilson e Ferry, intermediario Grevy.

Russia. La *Novoie Wremya* annunzia che autori dei recenti incendi dolosi a Dorput furono alcuni studenti di quella città provenienti da Pietroburgo.

Serbia. Kristic ha diretto una circolare ai prefetti, ingiungendo loro una assoluta imparzialità rimpetto alle divergenze politiche e il massimo rigore per qualsiasi abuso da parte degli impiegati.

CRONACA PROVINCIALE

Si faranno saltare! In Palmanova fra qualche giorno si procederà da parte dei soldati del primo reggimento del Genio ad esperimenti di demolizione di parte dei bastioni mediante diverse materie esplodenti.

Rettificazione. (*) *Spilimbergo, 9 ottobre.* Nel reputato periodico *La Patria del Friuli* in data di jeri apparve un *Comunicato* da Spilimbergo a carico di tre persone, le quali non la pretendono all'infallibilità, ma semplicemente si degnano di provare come quel Comunicato sia piuttosto uno *Scomunicato* dal buon senso, dalla giustizia e dalla verità, un intruglio illogico sconclusionato e bugiardo.

Il medico visitava gl'infetti e li designava sempre con regolari denunzie al locale Municipio, proponeva energici provvedimenti, come risulta dal processo verbale della seduta della Commissione sanitaria distrettuale, e si prestava con attività e umanità, sovvenendo anche con denaro qualche povera famiglia.

Il Municipio costantemente e regolarmente comunicava le denunzie mediche al R. Commissario locale; fin dai primissimi casi addottava tutte le misure igieniche prescritte, ed implorava provvedimenti onde il vicino Dignano non si prestasse ulteriormente a giulebbarci col contagio da cui era infetto.

Ecco le colpe del medico e del Municipio!

È poi falsissimo che i tre della Commissione siansi recati di moto

(*) Stampiamo per addimostrare la nostra imparzialita, e non assumendo veruna responsabilità.

53 APPENDICE

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

—II—

XV.

Tradimento.

(Continuazione).

— Tu me lo mostrerai, e tu lo lascierai tirare — replicò la giovanetta.

Misoc, il quale capiva bene le intenzioni di Valentina, si inclinò in segno d'assentimento.

Il Capitano era d'un ben altro pensamento; tuttavia si tacque. Capì che Valentina adusata a servirsi d'armi omicide e sopracitata dal dolore, non poteva nè pensare nè agire in questo momento colla dolcezza propria della donna. Fe' segno pertanto a Raolo di sorvegliarla temendo non commettesse qualche imprudenza, e si avanzò di qualche passo.

— Con vostro permesso, capitano, — dissegli mastro Maturino, in tuono enfatico, — la mia opinione si è che non conviene esponiate la vostra pelle ai colpi di questi malcreanzati che si nascondono laggiù. Senza contarmi, ecco Palloncino e Giovanni e Pietro, e lo stesso Misoc, che non domandano di meglio che di far la parte di parlamentario, abbenchè, sempre secondo la mia opinione, la detta parte mi appartenga per anzianità.

— Sii tranquillo, mio vecchio lupo, — rispose il capitano — io non ho voglia di morire. D'altronde, conto su di te.

Si allontanò lentamente, tenendosi stretto al prigioniero, in maniera che non si avrebbe potuto tirare senza rischiar di colpirlo. Misoc, come se obbedisse ad un ordine, si portò tranquillamente alla dritta del suo capo. Il capitano voleva mandarlo via.

— Ma proprio tu hai ragione. Se questi Indiani capiscono poco lo spagnuolo, tu mi servirai da interprete. In qualunque caso, sorveglia attentamente le parole od i segni che essi scambieranno col prigioniero.—.

Di fronte ad uomini ignoranti, indisciplinati, viventi fuori di ogni giurisdizione e dei quali l'unico movente era forse il desiderio d'impadronirsi delle armi possedute dagli stranieri, l'impresa del capitano era piena di pericoli, cotalchè volle incaricarsene da sè stesso.

Dopo d'aver percorso la metà della strada che separa l'isolotto dal bosco, vale a dire circa un cencinquanta metri, si fermò, agitò in aria il suo cappello, per ben dimostrare che era disarmato. Passarono molti minuti prima che si facesse vedere alcuno.

— Sarebbero partiti? — chiese il capitano.

— No — rispose Misoc — Si consultano o cercano il loro capo, che forse sta dall'altra parte del bosco.

Finalmente, un Indiano si fece vedere; uscì passo passo dal cespuglio e tantosto fu raggiunto da altri due, vestiti come lui d'una specie di veste in cotone, calzati di sandali, e coperti con cappelli di paglia. I parlamentari camminavano a passi contati; portavano i fucili a bandoliera.

Di mano in mano che essi si allontanavano dal confine del bosco, questo si guarniva dei loro compagni. Misoc ne contò più di quaranta, numero straordinario in quella solitudine e che rivelava delle intenzioni bellicose. Giunti a trenta passi dal Capitano, gli indiani fecero alto.

L'ufficiale li salutò.

— Io sono un pacifico viaggiatore inoffensivo, gridò loro con voce sicura. Perchè mi fate voi la guerra, voi che siete ospitali, nel movimento che attraverso in pace il vostro paese, e che non sono e non voglio esser altro che vostro amico?

— Tu sei uno straniero, — rispose uno degli indiani, uomo dal viso intelligente. - Noi non vogliamo stranieri nel nostro paese. Tu ti dici nostro amico, mentre hai ucciso quattro dei nostri, e ti trattieni un quinto prigioniero.

— Si fu difendendoci, che abbiamo colpiti i tuoi compagni; noi non fummo i provocatori, tu lo devi sapere. Se uno dei vostri è ancora nostro prigioniero, è colpa vostra; stava per dargli la libertà, allorchè voi avete tirato su noi.

— Conosciamo i tuoi progetti — rispose l'indiano con animazione — due dei nostri furono tuoi servi e ce li hanno rivelati. Tu vuoi qui condurre migliaja de' tuoi compatrioti, impadronirti del nostro paese, farci schiavi. Tu non lo farai; prima che il sole apparisca domani sull'orizzante, tu ed i tuoi più non esiterete.

— Lungi dal rendervi schiavi — replicò il capitano - io voglio centuplicare il prezzo delle vostre terre, cambiare le vostre savane in fertili piani, dare alle vostre foreste un valore inestimabile; io voglio...

— Non farlo — interruppe lo indiano. — Siamo ricchi abbastanza!

Misoc a sua volta parlò.

— Quelli che vi hanno così raccontato, sono impostori - diss'egli - hanno rubato e vi ingannano per restare impuniti.

— Tu, tu sei un traditore — esclamò l'indiano, — e la tua punizione è vicina.

Misoc si disponeva a replicare; ma il capitano gli impose silenzio.

Si avvicinò agli indiani, li pregò di ascoltare con calma.

Dessi fecero atto di allontanarsi.

— E che volete dunque? domandò il capitano.

— Che tu ci consegni le armi — rispose colui che pareva il capo — Convinti allora che non tenterai di farci alcun male, ti ricondurremo fino alle cascate, e ti ajuteremo a costrurre una balza che ti porterà al mare.

— Tu parli da padrone. Ma dimentichi che noi siamo ancora in piedi. Due dei vostri ci hanno derubato e si sono col tradimento impadroniti di uno de' nostri compagni, che per ventura abbiamo liberato. Ed è a costoro, meritevoli di castigo, che noi dovremo consegnare le armi? Nel tuo interesse, in quello de' tuoi, non impedirci la strada. Noi passeremo lungi dal tuo villaggio; risparmiaci dunque il dolore di fare inutili vittime.

— Vostra mercè polvere abbiamo e palle — replicò l'indiano con ironia — di più sappiamo tirare; quello fra tuoi che colpii stamane lo può ben dire.

— Mi obblighi a ricordarmi che ci hai aggrediti traditoriamente. Vuoi la guerra? E sia. Quando noi ti avremo uccisi tanti uomini che i tuoi compagni rifiuteranno di seguirti, ci troverai ancora pronti a trattare da amici.

— Rendici il prigioniero.

— No. Mi servirà da ostaggio nel caso che qualcuno de' miei abbia la sventura di cadere fra le vostre mani.

L'indiano prontò l'arme al petto.

— Guardati! — disse il capitano — i miei vegliano.

Con un rapido movimento, Misoc appostò il prigioniero dinanzi al capitano e dinanzi a lui; gli indiani si allontanarono tosto, rinculando. Per due o tre volte colui che avea parlato tentò di pigliar la mira; Misoc fu tanto abile per non lasciargli altro punto da colpire che il prigioniero. D'un tratto, i parlamentarii pigliarono la corsa verso il bosco, e venti palle fischiarono.

Il capitano si rivolse e fe' fronte all'inimico; poscia, alzando le braccia al cielo, come chiamandolo in testimonio, continuò il suo cammino verso l'isolotto di verdura nel quale penetrò scortato da Valentina e di Raolo, accorsigli incontro.

Molti colpi furono ancora tirati dagli indiani; per ventura, i loro cattivi fucili da caccia non avevano la portata oltre i cento metri, e le loro palle morivano lungi dal preso di mira.

Maturino, Palloncino ed uno dei canadesi spararono alla lor volta; due indiani, che si erano avanzati da spavaldi, furono colpiti. I loro compagni li trasportarono nel bosco, mettendo grida di rabbia.

Il sito tornò ancora silente, deserto.

(Continua).

proprio e *conscii di proprie colpe* per farsi assolvere dal R. Prefetto.

Fu il Consiglio Comunale che li designava allo scopo unico di ottenere dal R. Prefetto che una Commissione sanitaria venisse quivi a rilevare il vero stato delle cose.

È falsissimo che alcuno dei tre della Commissione abbia declinato il nome d'un Consigliere provinciale reclamante la proibizione dei mercati. — Quei tre non hanno che ripetuto esattamente le parole ad essi rivolte dal R. Prefetto, che, cioè, i reclami di Sindaci del Distretto, di Consiglieri Provinciali, di Deputati al Parlamento, e il voto unanime del Consiglio sanitario provinciale lo hanno obbligato a prendere le severe misure.

E che dire della lettera del R. Prefetto, la quale mentre non esclude che la persona di colui a cui venne diretta sia stata fra i reclamanti, pure con singolare paradosso viene allegata quasi fosse una prova della esclusione!

E che dire di costoro, i quali in luogo di giovare coi loro gravi consigli, ad ogni ombra di pericolo, veri anti-Genala, se la svignano e gracchiano omenoni filantropi a buon mercato in rispettosa distanza!

Oh se le colpe facessero crescere la gobba, certi barbassori andrebbero pel sopraccarico carponi!

Meno male che il marchio della pubblica opinione suggella chi merita con inappellabile sentenza.

Polemica. *Pontebba, 10 ottobre.* Se le escavazioni del riatto della Chiesa Parrochiale di Pontebba, come si asserisce in una corrispondenza da Pontebba, proghediscono, progrediscono del pari, come hanno incominciato, le asserzioni gratuite ed i strampalati giudizi di quel corrispondente. Difatti udite. Egli dice che si lavora senza permesso perchè fin' ora non ne hanno nessuno, — e accennando poi in quella corrispondenza al cimitero, uno, che non è del paese, potrebbe facilmente essere indotto nell' errore, quasichè si lavorasse nel pubblico cimitero e si lavorasse senza permesso, e si lavorasse contro il disposto della Legge.

Ora perchè il Pubblico non sia indotto in errore rispondiamo: Le escavazioni si fanno sul piazzale della Chiesa, piazzale, che or trent'anni era occupato dal Cimitero, motivo, per cui si trovano delle ossa, che vengono raccolte e conservate nella cappella mortuaria per essere poi trasportate nell' ossario quando si terminerà l' estrazione.

Quindi da questo lato non occorrono permessi, se non per parte della Fabbriceria, a cui è intestato quel piazzale, che l'ha poi dato. La intangibilitá del Cimitero secondo la Legge dura 10 anni, e qui son già passati trenta.

Non basta che le escavazioni si fanno sul piazzale della Chiesa, ma si fanno secondo un progetto approvato dall' Ufficio del Genio Civile — e si lavora mediante offerte e prestazioni spontanee della popolazione, quindi di nuovo e dal lato artistico e dal lato della sicurezza pubblica e dal lato della spesa si è in piena regola.

Ora dove manca il permesso? e se manca, a chi domandarlo? Risponda, risponda il corrispondente di Pontebba, ma non solo ciance, sibbene ci citi qualche articolo di Legge, o Regolamento, su cui appogiare le sue asserzioni e allora discuteremo.

E quì ci sia permesso, giacchè la occasione ci si presenta, di tributare una parola di encomio al buon senso di questa popolazione, per cui tanto si distingue, di cui ne diede in questa occasione chiara prova.

Non appena fu posta al chiaro dello stato delle cose e le fu detto: « il Comune per ora non può spendere intorno alla Chiesa; la competente Autorità dall' altra parte ha deciso che l' incominciamento si faccia per offerte dei fedeli, (Deputazione Provinciale seduta 19 febbraio 1883), concorrente tutti coi mezzi, di cui ognuno può disporre a riparare. a restaurare la nostra Chiesa Parrochiale, il Monumento antico del 1100, il Monumento gotico, il Monumento ereditato dai vostri padri, l' unico Monumento del paese, che insieme all' Altar maggiore attrae la curiosità dei forestieri e dei dotti — Chiesa dall' altra parte che si trova nel massimo disordine ed abbandono con disdoro grande del paese, » ecco che la popolazione si può dir quasi tutta si commose e si mosse ed i lavori procedono alacremente, e la popolazione farà molto per la sua Chiesa, che è il suo vanto, la sua gloria. Lode adunque al buon senso di questa popolazione, all' interesse che ha per le glorie patrie, alla cura che mette per conservarle. Che a tutti sia noto, ed ognuno impari a stimarla.

Alcuni che lavorano.

Parole

pronunciate dal dott. Olivo nob. Marco del Turco di Aviano sulla tomba di una figlia sedicenne dell' ing. dottor Marco Zanussi.

Là, dove giorni sono c'era tanta esuberanza di forze organiche, tanta potenza di facoltà intellettive e volitive, ora più niente! Inerzia e morte. E nulla giovò per conservare quella esistenza: il sacrificio, i dolori propri e degli altri per mantenerla. Perchè sovra di essa l'ala gelida dei sepolcri passò per ispegnerla mentre spandea intorno e brillava in se per vivida luce? Ecco la vita. Brevità, imbarazzo, incertezze, tortura; tutto irrisione — Oh guai se la fede degli sconfinati perdoni, se il miraggio dei regni arcani, dell'estasi future avessero a mancare!

Ecco... la vita.... Io m'era composto un Idillio; una vergine storia dell' avvenire. Legato per vincoli di schietta affezione- mai conclamati ma profondi, vieppiù in oggi rannodati da sante promesse, io aveva di due nel mio cuore, nella mia mente, formata una sola famiglia: ed oggi sparisce altro di quegli Enti che vi era pure un fondamento. Povera fanciulla! Chi me lo avrebbe pronosticato pochi giorni or sono, quando venisti a visitarmi reduce dal tuo Collegio con meritati encomi, nella mia casa sconfortata? Chi m' avrebbe detto che tu avessi a lasciarci? Quante idee, quanti sogni allora su' tuoi ignorati destini passarono tumultuosamente nella mia mente? Quante speranze non educavi tu nei genitori, nei parenti, ed in chi forse nelle tue previsioni, non avresti giudicato amico?... Oh la morte è pur tremendo mistero! mistero in chi la subisce; ed in essi che vedono rapirsi istantaneamente gli oggetti del loro culto, della loro religione.

Povero fiore, strappato prima ancor di sbocciare — Tu dormi e per sempre, e noi?.... o noi viviamo a vegliare il tuo sonno, a meditare in varie guise sulla nullità del presente, sull'ignoto dell' Eternità. Perchè tu morire, giglio immacolato, mentre vive il fabbricatore del male? Perchè tu dileguarti alla fede dei credenti nella virtù, mentre spicca e ingigantisce il vizio e il delitto?

Imperscrutabili dettati del Dio che ci guarda e ci sorride, ci colpisce e ci annienta! — Questa ferrea ed ignorata volontà opprime l'anima e ridurrebbe l' uomo all' assoluta disperazione, se una viva speranza, una credenza, una luce, non lo sollevasse da tanta miseria.

Oh Dio! Dio! io t'invoco qui sopra questa tomba appena schiusa, a rivelarci, se non i tuoi giudizii, almeno la forma di essi; e mettici nel cuore quella santa e ferma fede che vacilla a questi esempi di lagrime e di sangue, in questi tempi di sfiducia e di calamità — Sorreggici, lo puoi: fàllo! Sia benedetta la tua volontà.

Tu, povero angelo, tornato in Cielo, prega per noi, e dá alimento alle nostre orazioni; offrile tu che sei pur al Trono dell' Eterno, fa forza al nostro coraggio. — Eri nata per vivere felice, per rendere felice — e muori.... Oh è ben crudele questo destino.!...

Dormi, dormi in pace, o Lucrezia!

Il fiore ch'io depongo sulla sua tomba, simbolo dell' innocenza e del ricordo, possa germogliare alle Vergini, ai genitori, agli onesti e mandare i soavi incensi delle tue virtù fino a noi, derelitti dalla sorte.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputaz. prov.

Seduta del giorno 8 ottobre 1883.

La Deputazione diede esecuzione alle seguenti deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale nella sessione straordinaria del 24 settembre p. p. e vistate dal R. Prefetto.

— Incaricò la dipendente Ragioneria di tenere in evidenza la deliberazione sul fondo di lire 2000 stanziato in bilancio 1884 per premi d'incoraggiamento alle Latterie Sociali.

— Come sopra sul fondo di L. 2000 da erogarsi in sussidi ai primi istitutori nella Provincia di forni rurali e di essicatoi pel grano.

— Passò all'archivio la deliberazione che approvò senza osservazioni il resoconto morale per l'anno 1882-1883.

— Attivò da 1 ottobre a. c. la corrisponsione dell' assegno stabile di pensione a favore dell'ex Usciere Della Bianca Antonio e dispose pel pagamento al medesimo degli arretratti risultanti dall'assegno provvisorio anticipatogli da 1 gennaio 1882 a tutto settembre 1883.

— Autorizzò a favore degli Enti morali e ditte sotto indicate i pagamenti che seguono cioè:

Alle Direzioni degli Ospitali Civili di

Palmanova di	L.	4425.—
Sacile di	»	4009.41
S. Daniele di	»	13861.71
Gemona di	»	4726.25
S. Vito al Tagliamento di	»	160.50

per dozzine di mentecatti poveri della Provincia, cioè all'Ospitale di Palma pel mese di settembre 1883, agli altri nel terzo trimestre a. c.

— A diversi Comuni di lire 446 in rimborso di sussidi anticipati a mentecatti poveri ed innocui.

— All'Impresa Nardini Antonio, e per essa al figlio Lucio suo rappresentante, di L. 3885.61 in compenso di fornitura effetti di casermaggio ai Reali Carabinieri nel terzo trimestre 1883.

— A diversi Esattori di L. 9925 in causa assegni pel pagamento degli stipendi dovuti al personale addetto alla vigilanza forestale nel quarto trimestre 1883.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento di n. 30 mentecatti accolti nell' Ospitale di Udine, risultando in ciascuno di essi sussistere gli estremi della miserabilità e dell' appartenenza di domicilio a questa provincia.

Vennero inoltre trattati altri n. 54 affari; dei quali n. 24 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 5 di interesse delle Opere Pie; n. 7 di Contenzioso amministrativo; ed 1 risguardante elezioni amministrative: in complesso n. 65.

Il Deputato Provinciale
Gio. Batta Bossi

Il Segretario, *Sebenico.*

Per il pellegrinaggio nazionale. Dietro invito della Presidenza della Società operaja generale di Mutuo Soccorso, si sono oggi riunite le Rappresentanze di quasi tutte le Associazioni cittadine per dichiarare formalmente la loro adesione al pellegrinaggio nazionale in Roma che va ad effettuarsi nel giorno 9 gennaio 1884, in omaggio alla memoria del Re Vittorio Emanuele II.

Gli intervenuti ad unanimità facendo plauso a tale iniziativa, e riconoscendo la opportunità di nuovamente affermare la fede incrollabile degli Italiani nelle loro libere istituzioni, conchiusero di uniformarsi a quanto sul proposito si fece dalla massima parte delle Provincie del Regno, e di devenire alla costituzione di apposito Comitato Provinciale, demandando ad esso le più ample facoltà onde assicurare la migliore possibile riuscita del pellegrinaggio anzidetto.

Il Comitato venne ad unanimità di voti costituito nelle persone dei sigg. Tonutti cav. Ciriaco, Marzuttini cav. dott. Carlo, Volpe cav. Marco, Gennari Giovanni, Gambierasi Giovanni, Pecile comm. Gabriele Luigi, Schiavi avv. Luigi, Majer prof. Giovanni, Flaibani Giuseppe, Berghinz avv. Augusto, Perini Giuseppe.

Udine, 11 ottobre 1883.

Il Circolo artistico risponde. Sappiamo che sul *Giornale di Udine* comparirà oggi una risposta all' appunto mosso ieri da un socio, il quale si lamentava perchè nessun trattenimento da parecchi mesi la Direzione ha procurato. Un trattenimento avrà luogo il 19. Negli ultimi mesi parecchi della Direzione erano occupatissimi per l' Esposizione — di interesse ben maggiore e più generale che non sia una Società privata. D' altronde si soggiunge — per quanto almeno ci viene riferito — che nella estate e nell' autunno trattenimenti non si danno.

Esenti dal bollo sono gli atti e gli scritti risguardanti direttamente l' istituzione del Tiro a segno nazionale; quindi in carta *senza bollo* vanno estesi domanda per l' iscrizione, certificato di buona condotta; senza bollo possono affiggersi manifesti per l' iscrizione e per le gare, ecc. ecc.

Accasermamento di Artiglieria in Udine. Fu scelto per l' acquartieramento di una batteria di campagna i locali dell' ex-Seminario succursale in Piazza d' Armi.

Da Taranto ricevemmo un *appello al cuore degli italiani.* Rimarranno sordi i friulani a questo appello?... Il quale così conclude:

« Fratelli d' Italia! non ne indugiate « a soccorrerci: con poco, con po- « chissimo, ma soccorreteli. »

Picchia e ripicchia, sin che andò in carcere. Così certo Pichetti (il cognome non falla) Domenico — uno di quei che si dicono proprio cattivi soggetti. Egli è ammogliato con figli; ma vive separato dalla moglie. Ha però la *passione* dei ricongiungimenti di quando in quando, per poi separarsi di nuovo; ed ha anche un' altra *passione*: di picchiare la povera donna.

Ieri predominava questa seconda.

E siccome, oltre la moglie, aveva davanti anche la suocera, così le picchiò tutt' e due.

Alla moglie ruppe la testa; si che ne aveva il viso tutto insanguinato. Le ruppe la testa con un bastone; e diceva di volerle anche tagliare il collo. Ciò che non fece però; sebbene avesse in tasca anche il rasoio.

Alla suocera non ruppe niente. Ne sarà addolorato, forse; poichè aveva cominciato così bene!

Povera vecchia, la suocera! Fu lei che accompagnò la figlia alla questura ed all' Ospedale.

Al Minerva. Questa sera — lo ricordiamo — ha luogo il trattenimento dell' Istituto Filodrammatico, cui accennammo ieri.

Sappiamo che nuovi elementi sono accorsi sotto le bandiere del vecchio Istituto, i quali indubitatamente contribuiranno a dargli forza e vita novella. Arrivederci dunque, questa sera al Minerva.

Teatro Nazionale. Anche ieri sera pubblico scarso. È proprio una ingiustizia per parte di coloro che non vanno a teatro; perchè la Compagnia Benini e Soci merita ogni incoraggiamento.

Lucrezia Borgia, brillante farsa. Applauditi molto gli attori Ferruccio Benini, L. Sambo e la signora M. Donzelli.

La commedia in tre atti *Pipì el patinista* fruttò pure grandi applausi a tutti gli artisti che vi presero parte.

Questa sera la tanto aspettata commedia *Nobiltà de undes'onze*, proprietà della Compagnia.

Domani a sera beneficiata dell'artista Ferrucio Benini, non già col *Gianni Lupo*, come erroneamente annunziammo, ma con tre produzioni nuovissime: *Barba Andrea*; *Nane che core drio ale done* e *Una scommessa* di F. Benini.

Domenica, credesi, ultima recita, col *Gianni Lupo*.

Posta economica. *Ai signori G. D. T. e O. S., Osoppo.*

Abbiamo ricevuto l'articoluccio; ma, con dispiacere, non possiamo dargli pubblicità. Tuttociò che in esso è detto, sarà vero; ma se vi avessero delle *varianti*, potrebbero dare luogo ad una querela, e non desideriamo che la *Patria del Friuli* abbia a comparire in Pretura od in Tribunale.

Consigliamo le loro Signorie ad indirizzarsi a chi di ragione; e se i lagni sono giusti, troverano giustizia.

Casi simili si ripetono ogni giorno, o per una ragione o per l'altra in tutti i Comuni; e se i Giornali dovessero riferirli tutti, a siffatte polemiche in breve mancherebbe lo spazio.

Per qualsiasi altro argomento, se esposto ne' modi convenevoli, la *Patria del Friuli* è sempre pronta ad accogliere i loro scritti.

La Direzione.

Dichiarazione. Per tagliar corto alle polemiche sollevate in questi giorni circa la recita data in Tarcento dal Club filodrammatico udinese, e perchè il Pubblico conosca la provenienza di quelle subdole inserzioni comparse nel Giornale *Il Friuli* col precipuo scopo di abbattere questo Sodalizio, il sottoscritto quale membro del medesimo si fa dovere di far noto che il corrispondente in questione non è altri che un membro della Direzione dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi che in quella sera appunto assisteva alla recita in Tarcento.

Deve infine lo scrivente far osservare a questo signore che le menzogne propalate a carico del Club non valgono nè a scemare la stima che gode, nè a risanguare l'anemica istituzione di cui egli fa parte.

C. A.

Ringraziamento. La famiglia Faleschini Francesco di Moggio Udinese, nella dolorosa circostanza dei funerali dell'amatissima figlia *Antonina*, morta il giorno 8 corr. coi più sentiti conforti di Religione, si fa un dovere di esternare la più viva gratitudine per tutti quelli che diedero solenne prova di benevolenza verso la defunta e di condoglianza per gli addolorati parenti.

Ieri sera l'altro, 10 ottobre, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Giulia Rogora Cosattini

Il marito ed i figli inconsolabili ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 5 pom. nella parocchia di S. Quirino.

Povero Francesco! La più grave sventura strazia il tuo cuore e quello de' tuoi figli. La tua amata consorte, la tua Giulia adorata, colpita da lento morbo, è cessa innanzi tempo nel sepolcro.

Moglie e madre affettuosissima, ora che la sua presenza era più che mai necessaria, s'è dipartita lasciando però una ricca eredità di affetti.

Povero Francesco! In tanta jattura possa almeno lenire il tuo dolore il saperlo condiviso anche da noi che riverenti deponiamo questa funebre fronda sulla fossa che accoglie le sue spoglie mortali.

Udine, li 12 ottobre 1883.

Il cugino e gli amici
E. C. - F. S.

I biglietti di Banca.

Col giorno 31 dicembre cessa il corso legale; Magliani presenterà però alla Camera un progetto per la proroga di detto corso. Non trattasi d' un progetto di proroga puro e semplice, bensì d'un complesso di provvedimenti atti a togliere la territorialità del biglietto, cioè la limitazione del suo corso in una o più regioni.

Il progetto viene elaborato dal Ministero del Tesoro, d'accordo col Ministero di agricoltura e commercio.

La proroga sarebbe d' un anno. Però si concederebbe, condizionatamente entro un determinato periodo di tempo, che ogni Istituto estenda le operazioni nei principali centri d' Italia, aumentando il capitale in proporzione all' estensione dell' azione e degli affari. In caso diverso gli Istituti avrebbero diritto di alienare, contro equa retribuzione, il loro diritto di emissione.

Le Tesorerie del Regno riceverebbero i biglietti di tutte le Banche. Il progetto non è ancora definitivamente concertato dai due Ministeri.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 12 *ottobre.*

Burro. La ottava passò per l'articolo piuttosto calma, avendo seguitato a scarseggiare le domande. Il Tarcento, perchè in maggior quantità, si mette in vendita sul mercato e quindi più facile a formare un tipo col quale adempiere a commissioni di qualche rilevanza. Questo è il motivo per cui si quotò al pari del Carnia.

Le Latterie che si credeva dovessero spadroneggiare il mercato, non si fanno rappresentare nemmeno con un piccolissimo campione. Dunque che si produce? solo formaggio? Ma neppure per questo fin qui la nostra piazza potè far calcolo. Qualche piccolo affare in formaggio fece, parecchio tempo fa, un negoziante di S. Vito al Tagliamento; però con esito poco soddisfacente.

Si facciano vive adunque le nostre Latterie e seguano l'esempio dei caseifici Lombardi e Bellunesi; altrimenti si dovrà dir di loro col marchese Colombi, *le cose si fanno o non si fanno.*

Si smaltirono nell' ottava Chilog. 1530 burro così diviso:

Chilog.	—-	Latterie	L.	-.—	a	-.—
Id.	250	Carnia	«	-.—	»	2.10
Id.	530	Tarcento	«	-.—	»	2.10
Id.	750	Slavo	«	-.—	»	1.90

Olii. Continuano sostenuti assai; specialmente nei fini e mezzo fini, che scarseggiano sempre più. I prezzi non subirono variazioni dal listino ultimo; e neppure affari di qualche importanza si riscontrarono in questa ottava.

Riso. Le notizie che ci giunsero ancora nella settimana dai mercati piemontesi, accennano nuovi ribassi, oscillanti da 50 centesimi ad 1 lira per quintale, secondo la qualità. E questo è quanto noi prevedevamo, tanto in rapporto all' abbondanza del raccolto come anche per la concorrenza formidabile portata sui mercati italiani dal riso estero.

A Fiume, il giorno 2 corr. il piroscafo inglese *Vespasiau*, di grande portata, carico di riso per quella pilatura, dopo aver subito regolarmente la prescritta quarantena perchè traverso il canale di Suez, cominciò lo scarico. Il detto vapore è proveniente da Nagasaki (Giappone) città di 80 mila abitanti; ed è il primo che giunga direttamente in quel porto e con simile carico.

Tale notizia ha una importanza pel commercio italiano non indifferente, e più ancora per la nostra Piazza che da vario tempo è in relazione con Fiume. Infatti parecchi giornali della Penisola avvertirono la cosa, e fra questi il *Diritto.*

Fra alcune piazze romagnole e Venezia in questi giorni da Fiume si sta ritirando 1500 quintali di risetta. La nostra piazza e Provincia operò nell' ottava assai in riso giapponese pilato a Fiume, presentando esso vantaggi nel prezzo, ed anche nella qualità.

In Piemontese si fece qualche cosa, non molto, specialmente in qualità Novaresi a prezzi che s'aggirano per la marca A l. 37; AA l. 39; AAA l. 40,50 a 41, per quintale franco nolo.

Il raccolto del cotone in America.

Washington, 11. Giusta rapporto dell'ufficio dell'agricoltura, lo stato nel raccolto del cotone al primo ottobre era peggiore di quello del primo settembre, in seguito alla continua siccità e ai danni recati dagli insetti. Lo stato in media è sceso da 74 a 68. Nell'ottobre 1882 ammontava a 88 e, a quanto si scorge in generale, il raccolto sarà alquanto

maggiore di quello del 1881, ma inferiore di oltre un milione di balle a quello del 1882.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Atti della Prefettura. Il Foglio Periodico della Prefettura di Udine, Puntata 11 contiene:

Circolare del Consiglio scolastico 14 settembre 1883, sulle conferenze pedagogiche — Circolare prefettizia 15 settembre 1883, n. 18371, div. II, sull'esenzione del bollo per gli atti riguardanti il Tiro a Segno Nazionale — Circolare prefettizia 24 settembre 1883, n. 19023, div. I, sulla diaria stabilita pei ricoverati nel Civico Ospitale di Trieste — Circolare prefettizia 20 settembre 1883, n. 3226, p. s., sui fuochi artificiali e sparo di mortaretti — Circolare prefettizia 26 settembre 1883, n. 18231, div. Rag., sull'elenco dei contribuenti al Monte Pensioni per gli insegnanti elementari — Circolare prefettizia 27 settembre 1883, n. 19258, div. II, sulla tassa fabbricati — Circolare Prefettizia 28 settembre 1883, n. 18300, div. III, sui sussidi governativi ai forni economici ed essiccatoi per granoturco — Circolare del Consiglio scolastico 1 ottobre 1883, n. 533, sulle notizie sull'istruzione obbligatoria.

N. 918

Municipio di Coseano

Avviso di Concorso.

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'avviso 8 settembre p. p, si riapre il concorso ai posti di maestro e maestra resi vacanti in questo Capoluogo, retribuiti coll'annuo stipendio di lire 550 e 370.

Le istanze d'aspiro, documentate a Legge, dovranno pervenire a questo protocollo entro il 25 ottobre volgente.

Dall'ufficio Municipale,
Coseano li 10 ottobre 1883.

Il Sindaco ff.
Facini.

N. 678
Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

Comune di Socchieve.

A tutto 25 ottobre corrente è aperto il concorso ai posti di:

a) maestra per la scuola mista di Dilignidis collo stipendio di annue L. 500

b) maestra per la scuola femminile di Mediis con L. 400.

c) maestra per la scuola femminile di Socchieve con L. 370.

Le istanze debitamente documentate saranno presentate a questo Protocollo entro il prefisso termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio di Socchieve
Mediis li 9 ottobre 1883

Il Sindaco ff.
Francesco Bearzi.

Comune di Ovaro (Udine)

Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazioni Consigliari debitamente approvate, si apre l'avviso di concorso in questo comune ai seguenti posti:

a) A Medico-Chirurgo-Ostetrico collo stipendio di L. 2800 annue nette d'imposte, e col servizio pieno su d'una popolazione di circa 3000 abitanti.

b) A due Maestre per le scuole femminili di Lenzone ed Agrons collo stipendio annuo di L. 370, per ciascuna.

L'istanza, corredata dai voluti documenti di aspiro, sarà fatta pervenire a questo Municipio, dai Sanitari entro il 15 novembre p. v. e dalle maestre entro il 20 corr. Sarà dato ogni schiarimento a chi ne facesse ricerca.

Ovaro' 5 ottobre 1883.

Il Sindaco
V. Gottardis.

Comune di Cercivento.

A tutto il 20 ottobre corrente è riaperto il concorso al posto di maestro comunale, collo stipendio annuo di L. 600.—, alloggio gratuito, godimento di orto e metà del coltivo da vanga in mappa al N. 519 coll'obbligo portato dal testamento 12 novembre 1783.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale: all'eletto corre l'obbligo della scuola serale: coprirà il posto al principio dell'anno scolastico 1883-84 e durerà in carica due anni, salvo conferma.

Cercivento, 4 ottobre 1883

Il Sindaco
Pitt.

Municipio di Cassacco.

Avviso di concorso

A tutto il giorno 27 Ottobre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro della scuola maschile di Cassacco, coll'annuo onorario di L. 600.

b) Maestra della scuola femmenile di Cassacco, collo stipendio annuo di L. 400.

Le istanze d'aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo Municipio contro il predetto termine.

Cassacco, 6 Ottobre 1883.

Il Sindaco
G. Bertolla.

Il Segretario
G. Chiurlo.

N. 869

Municipio di Enemonzo.

A tutto novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 850.

Gli aspiranti produrranno le loro domande, in bollo legale debitamente documentato, entro il termine prefisso.

La nomina sarà per un anno, salvo di riconfermarlo se corrisponderà adeguatamente alla carica.

Enemonzo, li 3 ottobre 1883.

Il Sindaco
Castellani.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un strano romanzo.

(Corte d'assise di Torino)

Ieri davanti alla nostra corte d'Assise ebbe luogo una stranissima causa.

L'imputato era un certo Osella Romeo, un giovine sui 24 anni, imputato di ferimento, per aver, assieme a due suoi fratelli, ferito gravemente un certo Domenico Giordano, l'amante della loro madre Osella Teresa, perchè aveva violata una loro sorella chiamata Luigia.

Che ve ne pare di tutto questo pasticcio?

E non è ancora nulla. L'imbroglio venne quando si cercò la paternità dell'imputato e dei suoi fratelli, che sono figli naturali, battezzati sotto il nome dell'avolo materno che li presentò allo stato civile come figli suoi e della propria moglie.

Dopo lunga e scabrosa discussione in cui l'imputato a maggior confusione insisteva nel sostenere d'esser figlio di un certo Fontana Ernesto (e ciò non ostante le negative della madre Osella Teresa che pure qualcosa dovrebbe saperne), ecco cosa è parso di capire alla Corte ai difensori ed ai giurati.

State attenti se volete capirne qualcosa anche voi.

*
* *

Osella Teresa, figlia di Francesco, ricco proprietario di B.., quarantanni fa era una delle più belle ragazze del paese ed aveva sulle altre la preferenza, perchè, a quanto dicevano rilasciava delle caparre d'amore agli adoratori che avrebbero potuto sposarla.

Era una concorrenza terribile per le altre, le quali stavano lì lì per fallire, quando la Teresa si affezionò ad un giovine, un certo Bonino Antonio, e se ne stette tranquilla con quello senza disturbare il parroco ed il sindaco, due ruote che essa riteneva del tutto inutili nell'ingranaggio dell'amore.

Da quella unione nacquero cinque figli, fra cui l'attuale imputato Romeo, il quale ora sostiene d'esser figlio di Fontana Ernesto e non di Bonino. Noi non lo contestiamo perchè la Teresa è donna capace di qualunque parentesi nelle sue relazioni d'amore. Il certo si è che i cinque figli, tre maschi e due femmine, furono presentati allo stato civile dal padre di lei come figli proprii e ad essi diede il cognome di Osella.

Sin qui ci siete? Andiamo avanti.

*
* *

Antonio Bonino non pare fosse farina da far ostie, perchè un bel giorno fu arrestato sotto la bruttissima imputazione di violenze usate ad una bambina e fu mandato alla reclusione.

Così Teresa Osella si trovò carica di figli in uno stato di pseudo-vedovanza curiosissimo ed in quella età in cui l'amore stringe ai fianchi le donne con la disperazione del naufrago che si ribella alla morte; parlo dei trentacinque anni, chè tanti ne aveva la Teresa.

In seguito alla morte del padre, rimasta erede di tutto il suo, si trovò padrona di circa centomila lire, ricca di tutto, ma povera d'amore. Fu in quel tempo che strinsce relazione con Domenico Giordano, più giovane di lei, spregiatissima creatura, che facilmente s'accomodò a fare la parte di mantenuto.

Egli, naturalmente, nell'esercizio delle sue funzioni mangiava a due palmenti e se la godeva. Per fuggire la critica della provincia vennero a stabilirsi a Torino con tutto il bagaglioio dei bambini, i quali, inconsci della loro rovina subivano rassegnati i maltrattamenti di quell'uomo, che vedeva in essi tante bocche concorrenti ad uno stesso piatto.

I ragazzi crescevano con un appetito che lo impensieriva. Perciò appena furono in età di poter lavorare li mise alla porta, e quando, estenuati per fame, andavano a bussare alla porta della madre per mendicare un tozzo di pane, egli li cacciava a colpi di frusta, ed essa nel suo abbrutimento non osava difenderli perchè temeva quell'uomo manesco che si ubbriacava e la percuoteva.

Dei tre maschi, Pasquale, Giovanni e Romeo, solo il primo seppe serbarsi onesto mendicando il pane a frusto a frusto; gli altri due rubarono; furono ammoniti, e da più di dieci anni logorano l'esistenza nelle Case di pena, a brevi intervalli di libertà da una condanna all'altra.

*
* *

Delle due ragazze, la prima chiamata Giulia, fu, a quanto pare, violata dallo stesso Giordano; e fiaccata dalle percosse fuggì dalla casa materna, andò in America, e di lei non si seppe più nulla. La seconda, Luigia, fu anchessa vittima a dieci anni della brutalità di quell'uomo, e causa involontaria della catastrofe che diede luogo al presente processo.

*
* *

Nel giorno 1 maggio 1881 Giordano tornò a casa in via degli Orti, n. 6, ubbriaco e, come al solito, percosse Teresa e la ragazza. Questa furente uscì, corse dai fratelli, raccontò i maltrattamenti ricevuti e confidò piangendo la triste storia della sua vergogna. Disse che Giordano per deciderla al brutto passo all'età di dieci anni, le aveva detto che anche la Giulia era stata sua amante. Luigia cedette, e messo il piede sulla china, cadde di vergogna in vergogna, ed ora all'udienza, per allontanare Giordano querelante tali accuse, la Questura la chiama donna di mala vita.

E non vi pare il colmo dell'ironia?

*
* *

Alle dieci della sera i tre fratelli si recarono in casa della madre per chiedere conto al Giordano del suo operato.

Gli saltarono addosso, lo percossero a sangue e lo ferirono gravemente di coltello, mentre Teresa a tutta gola gridava:

— Assassini! Assassini! Mi uccidono *Minot!*

Era il vezzeggiativo con cui lo chiamava.

*
* *

I tre fratelli scapparono, e due, Romeo e Giovanni, si misero in salvo.

Pascuale venne arrestato, e, condotto a giudizio, fu condannato a due anni di carcere.

Romeo trovavasi in Francia, lavorava e se la passava bene, quando venne arrestato e rimandato in Italia.

Portato a giudizio i giurati negarono senz'altro che avesse ferito e lo mandarono assolto.

Il Giordano querelante non comparve all'udienza.

Speriamo che dopo quanto è risultato all'a la Questura saprà tenerlo d'occhio.

Presidente cav. Armellini, P.M. cav. Migliore, difensori avvocati Merlani e Saragat.

FATTI VARI

Un'armatura del seicento. In questi ultimi giorni è stata alienata da un signore proprietario del castello di Dobra nel Coglio (Goriziano) un'armatura completa tranne la spada, che gl'intelligenti riconobbero del secolo decimosesto. È d'acciaio brunito con cesellature di finissimo lavoro, rabescata in oro. I conoscitori le attribuiscono un valore grandissimo e per l'antichità e per il lavoro, e dicesi che fino a poco tempo fa giaceva dimenticata in una cantina ed i contadini di quel castello se ne servivano nel carnovale per mascherarsi e far chiasso.

Il compleanno di Giuseppe Verdi. Il 9 ottobre l'illustre autore del *Rigoletto* e dell'*Aida* compiva il suo 70° anno, essendo egli nato a Roncole appunto il 9 ottobre 1813.

Moribondo. L'illustre poeta tedesco Gabel è moribondo a Luetach.

Mangiati dal pescicani. Presso la costa di Maldonado, nell'acqua un mozzo di cordo, del vapore «Galicia», dietro a lui si gettò per soccorrerlo un marinaio. Sventuratamente entrambi rimasero preda dei pescecani che seguivano in quel momento a fior d'acqua il vapore. L'orribile lotta che avvenne fra i mostri marini e i due infelici, è più facile immaginarla che descriverla.

Nel fuoco. In Auronzo una bambina di anni quattro, Maria Costa, rimasta sola in cucina, cadde nel fuoco: vi riportò tali ustioni che poche ore dopo avea cessato di vivere.

L'ultima schiava in America. I fogli americani annunziano la morte di una negra per nome Giovanna Lennon, la quale era l'unica supestite degli schiavi emancipati nel 1827 negli Stati settentrionali dell'America del nord. Essa aveva 100 anni.

Inverno rigoroso. Avvennero grandi nevicate nei Vosgi indizio di un inverno rigoroso.

Fanciulli abbruciati. *Parigi, 11.* Due fanciulli lasciati soli in casa dalla loro madre furono, ieri, a Montjotin, nel Puy-de Dôme, investiti dalle fiamme e bruciati.

Morirono due ore dopo.

Non un generale, ma un falegname. Abbiamo annunciato fin da mercoledì che a Napoli fosse morto per una caduta dal tramvia, il *generale* Milon. Altri dicevano essere il morto un *generale* dei *Carmelitani Scalzi*.

Era invece un falegname!!

Suicidio di un artista. *Roma, 11.* Ieri si suicidò un giovine artista Alfredo Martinori, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Aveva fatto i disegni del Torneo e delle feste pel matrimonio del duca di Genova, riprodotti nel *Secolo* e nell'*Emporio*.

Un tentato assassinio. *Marsiglia, 11.* Un operaio italiano, certo Peruzzotti, tentò di assassinare un suo compatriotta, certo signor Lazzaroni, perchè aveva rifiutato di concederli più a lungo l'ospitalità già accordatagli per quindici giorni.

ULTIMO CORRIERE

Studenti carcerati.

Alcuni studenti del ginnasio di Riga, presso i quali furono perquisite voluminose corrispondenze nihiliste, sono stati carcerati nella fortezza di Duenamuende.

Dragoni briganti.

Si va sciogliendo in Bulgaria, in seguito alla decisione della Sobranie, il famigerato corpo dei dragoni, creazione dei generali russi.

Questi dragoni, reclutati fra la feccia di tutte le nazionalità, esercitavano essi stessi il brigantaggio e commettevano abusi d'ogni sorta.

I prodotti delle ferrovie.

Da gennaio a tutto giugno di quest'anno gli introiti lordi delle ferrovie del regno, ammontarono a lire 93,743,258 con un aumento sull'anno precedente di L. 1,070,510.

Sciopero.

Gli operai delle filande di Ashtonunder-Lyne, in numero di circa 1500, si posero in isciopero. Essi chiedono un aumento di salario.

Le discrete domande del Ministero della guerra.

Il Generale Ferrero, ministro della guerra, fece preparare dal genio militare un progetto per caserme e fabbricati. La spesa ammonterebbe a circa 120 milioni. Sembra però che il ministro delle finanze abbia prevenuto il suo collega che al 1 gennaio 1884 deve cessare l'imposta sul macinato, e che quindi è cosa indispensabile mettere in disparte consimili progetti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tunisi, 9. Un bastimento italiano, di cui non si è ancora saputo il nome, carico di grani, e proveniente da Alessandria, ha fatto naufragio.

L'equipaggio però è salvo.

Salonicco, 10. La casa Domoteil e Durand ha sospeso i pagamenti con un passivo rilevante.

Ancona, 10. Fra il casello ferroviario 255 e 256 il treno N. 4 investiva oggi quattro cavalli.

La vettura postale ne fu sviata, e per rimetterla si dovè far ritardare il treno di un'ora e mezza circa.

Nessun altro danno.

Vienna, 11. I giornali rilevano che alla vittoria del ministro-presidente Tisza, vittoria superiore alla propria aspettazione, si ritiene certissima l'approvazione della Camera dei Signori; tuttavia si prevede un conflitto, perchè, seguendo l'esempio della Cisleithania, i croati seguiranno una politica nazionale, stancando finalmente il signor Tisza oggi ancora disposto a mostrarsi cedevole.

Londra, 11. Lo *Standard* ha da Cairo: Le reclute dell'esercito del Sudan sono così poco disposte a battersi che bisogna condurle incatenate fino a destinazione.

Parigi, 11. L'*Agenzia Havas* smentisce che la Spagna abbia inviato una nota alla Francia ed aggiunge che nel colloquio tra Ferry e Fernan Nunez vi fu uno semplice scambio d'idee col carattere dell'abituale cordialità.

Monza, 11. Paget fu ricevuto ieri dal re. Stasera alle ore 7 presenterà le sue lettere di richiamo.

Il Re in segno di gradimento per avere costantemente cooperato a mantenere le buone relazioni fra i due paesi gli donò il suo ritratto, opera di Codigtiani.

Roma, 11. La spedizione artica danese a cui partecipa il sottotenente di vascello De Renzis, è giunta a Vardoe (costa nord Norvegia). A bordo tutti bene.

Cophenagen, 11. Lo Czar è partito per Pietroburgo.

Madrid, 11. Nei circoli ministeriali si afferma che l'incidente franco-spagnuolo è completamente estraneo alla crisi.

Secondo la *Correspondencia* invece nell'ultimo Consiglio dei ministri Arensjo chiese il richiamo di Fernan Nunez.

Gli altri ministri lo combatterono come un provvedimento inopportuno.

Tale dissenso provocò la dimissione del gabinetto.

Il Re fece chiamare stamane i presidenti della Camera e del Senato per conferire sulla crise. Credesi che la crise sarà laboriosa e durerà fino a sabato.

ULTIME

Un pascià accusato.

Costantinopoli, 11. Blacque bey, podestà di Pera, fu catturato dietro accusa d'avere invitato alla sua villa di Bujukdere l'ambasciatore di Russia dandogli il permesso di prendere un abbozzo dell'ingresso del Bosforo con le rispettive fortezze.

Socialisti in Germania.

Berlino, 11. In questi ultimi giorni furono arrestati in Amburgo ed Altona numerosi socialisti.

Questi furono quindi sfrattati, perchè esteri per la maggior parte.

Sassate ed arresti.

Londra, 11. La venuta di Northcote a Belfast destò un serio conflitto tra i vari partiti.

La processione organizzata per onorarlo fu accolta a sassate.

I vetri delle finestre furono rotti.

Molti tumultuanti vennero maltrattati; venti arresti.

La gesta degli anarchici.

Parigi, 11. A Lione nella sala dell'Eliseo, durante una conferenza, l'anarchico Crie, redattore della *Bataille*, cosparse di un liquido infiammabile gli abiti di un poliziotto travestito e l'incendiò: il poliziotto riportò gravi scottature.

— Ieri notte pure a Lione scoppiò un incendio nelle scuderie dei magazzini municipali, ma fu spento subito. Si trovò una boccetta di un liquido simile a quello adoperato dal Crie. Si aprì un'inchiesta.

Un fatto singolare.

Roma, 11. Duecento pellegrini visitarono ieri il Pantheon e apposero le loro firme sul libro degli ospiti.

Essi pregarono silenziosamente, per venti minuti, sulla tomba del Re Vittorio Emanuele.

Ciò spiacque assai ai clericali.

Sciopero finito.

Genova, 11. Lo sciopero dei trecento calderai dello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena è finito con una tranquilla soluzione.

I lavori vennero ieri ripresi.

L'ILIADE D'OGNI GIORNO

Naufragio.

Vienna, 11. Telegrafano da Gibilterra che in quelle acque naufragò il brigantino austriaco *Fanne*.

Il capitano e sette marinai si annegarono. Si salvò il tenente con due marinai.

Panico nella Sinagoga.

Budapest, 11. Iersera durante l'ufficio divino nella Sinagoga si spense il gaz. Un ebreo gridò: al fuoco! Ne nacque un gran timor panico che fu seguito da terribile ressa. Essendosi riacceso il gas tornò a poco a poco la calma. Si deplorano 18 persone leggermente ferite.

Terremoto.

Vienna, 11. Ad Olmütz si sentì stanotte una fortissima scossa di terremoto. Caddero molti camini.

Una gran parte della popolazione fuggì spaventata nelle vie. Non si deplorano vittime.

Anche a Zagabria il terremoto fu sentito.

Telegrammi particolari

Il terremoto in Austria.

Vienna, 11. Ieri il terremoto si sentì in Zagabria alle 10.28 ant.; durò due secondi e la sua direzione era da nordest a sudovest. A Cilli — Stiria — fu sentito alle 11 e mezza; durò tre secondi; era piuttosto forte; ma non produsse malanni; direzione sudovest a nordovest. Ad Olmütz fu sentito alle due e mezza pom. Fu quivi molto forte, massime nelle vicinanze della cattedrale. Non produsse però gravi danni; qualche camino crollato. Nessuna vittima. Direzione nordest a sudovest.

Giornalisti scarcerati.

Vienna, 11. Si annuncia da Zitau che i redattori della *Gazzetta del Mattino*, arrestati in massa perchè rifiutaronsi di declinare il nome dell'estensore di una corrispondenza, furono messi in libertà in seguito a sentenza di quel giudice distrettuale.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

(Vedi quarta pagina).

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Il 3 Novembre 1883 partirà direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

il più veloce vapore del mondo

NORD-AMERICA (già STIRLING-CASTLE)

della portata di tonnellate 8000, e della forza di 8000 cavalli — Capitano **F. Gaggino** — Viaggio garantito in 15 giorni

PREZZI DI PASSAGGIO IN ORO

Camerini distinti fr. 1010 — 1.a Classe fr. 860 — 2.a Classe fr. 660 — 3.a Classe fr. 230.

Per i porti del Pacifico, cioè: *Valparaiso, Caldera, Arica, Mollendo, Callao ecc.*, con trasporto a Montevideo sui vapori della Pacific, i prezzi sono i seguenti:

1.a Classe fr. 1758 — 2.a Classe fr. 1258 — 3.a Classe fr. 518.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali: UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.20 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.16 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.26 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.04 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6.30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. **VANZETTI** dell'Università di Padova specialità della Farmacia **TANTINI** di Verona

Il nome solo dell'illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farmacia Filipuzzi* e *F. Minisini.*

AMARO D'UDINE

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore", Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazza", a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri".

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria

Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi la Scrofolosa ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

ALLE FABBRICHE RIUNITE

Grandi Magazzini di Biancheria

MILANO **B. FINZI** MILANO

OCCASIONE ECCEZIONALE

TELA DEL BELGIO

di puro filo di lino torto

a Lire 1.40 al Metro

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL

CATALOGO GENERALE

ILLUSTRATO

Si spedisce **GRATIS** e **FRANCO** a chiunque ne faccia richiesta.

MALATTIE VENEREE

Blennorrea cronica, stringimenti uretrali, polluzioni notturne impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono *trascurati o malamente curati* vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

EZZENZA VIRILE. - Specifico rigenerativo del dott. Koch. - Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi del ricupero della potenza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, malattie blennorragiche, perdite notturne involontarie, corpulenza ed anche in conseguenza di età avanzata.

Mentre i rimedi stimolanti nocivi alla salute, per lo più producono nemmeno quell'effetto momentaneo desiderato, si è trovato nell'Essenza Virile del dott. Koch uno specifico — *scevro di qualsiasi elemento pernicioso - veramente atto a reintegrare il fisico della sua primiera forza virile.*

Dirigersi con indicazione del male od imperfezione fiduciosamente all'indirizzo

SIEGMUND PRESCH

Milano — Via S. Antonio, 4.

Contro vaglia di L. 7 si spedisce l'Essenza Virile franco di porto a qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI

OTTAVIO GALLEANI

MILANO — Via Meravigli — **MILANO**

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino 2.

Rivenditori: UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filipuzzi) farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; SPALATRO, Aljinovic; GRAZ, Grablovitz; FIUME, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala n. 16; ROMA, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante creduli popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti ceretani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra **Tela** è un **Oleostarato** che contiene i principii dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da *cadute* o da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum.* Linneo la classificò fra le *Sinantere Coimbifere* della *Singenesia Superflua.* Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICINA, e pella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di OLEOSTRARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterati, ma attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante *processo speciale* ed un *apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.*

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei Reumatismi, nei Dolori alla Spina Dorsale, nelle Malattie delle Reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le Contusioni, Ferite, negli Indurimenti della Pelle, nell'abbassamenzo dell'Utero, nella Leucorrea, ecc. È pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da Gotta e Dolori artritici, Malattie dei piedi, Calli ed a tante altre utili applicazioni è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di *raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.*

Prezzo, L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per *tutto il mondo* a mezzo postale contro rimborso antecipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui Giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa *Tela all'Arnica* volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta *Tela all'Arnica* mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* MERLGALLI INNOCENZO.